

PRIMO PIANO

SALTA L'ACCORDO A QUATTRO PER LA NUOVA LEGGE ELETTORALE, PIAZZA AFFARI FA +1,46%

Voto più lontano e la borsa sale

Intanto il Quirinale dice no a modifiche per decreto e invita tutti a lavorare per la ripresa economica. Torna il tema Iva

DI ANTONIO SATTA

Al terzo voto segreto è saltato l'accordo a quattro (Pd-M5S-Lega-Fi) sulla nuova legge elettorale alla tedesca e il primo risultato concreto è che le elezioni anticipate si sono allontanate. E a rilevare la novità è stato soprattutto un indicatore sensibile come il mercato borsistico. Le contrattazioni ieri andavano avanti senza scossoni, in modo abbastanza piatto, ma quando alla Camera tutto il gruppo dei 5 Stelle, più una cinquantina di franchi tiratori, hanno fatto passare l'emendamento della forzista Michaela Biancospino per uniformare anche i collegi del Trentino-Alto Adige alla legge nazionale, la borsa ha cominciato a reagire per poi correre al rialzo appena il relatore Pd, Emanuele Fiano, prendendo atto del voto, ha scandito: «La legge elettorale è morta e l'hanno uccisa i 5 Stelle». Alla fine il Ftse Mib ha guadagnato l'1,46%, superando di nuovo la soglia dei 21 mila punti (21.042), mentre l'All Share ha chiuso a +1,33%. Se ieri il Mercato festeggiava, il Palazzo, invece, ribolliva di accuse pesantissime. Il Pd attaccava a testa bassa i grillini, accusandoli di aver voluto creare il casus belli per affossare la legge elettorale. In commissione, infatti, non si erano opposti al ritiro di quell'emendamento e sapevano bene che qualsiasi modifica al testo concordato avrebbe fatto

saltare il banco, mentre i 5 Stelle replicavano che il loro appoggio all'emendamento era stato dichiarato alla luce del sole, ma senza i franchi tiratori del Pd il testo sarebbe stato comunque respinto. Tornando all'incidente, anche la modalità del voto ha contribuito a far salire la tensione: sarebbe dovuto essere segreto ma un fraintendimento tra la presidente della Camera, Laura Boldrini, e i tecnici del servizio d'aula ha reso palese la fase iniziale della votazione, dimostrando il voto compatto dei grillini. La realtà, però, è che entrambi



i gruppi soffrivano l'accordo e l'andamento contraddittorio delle dichiarazioni di Beppe Grillo sull'argomento rifletteva la difficoltà di mantenere un accordo che una fetta importante degli eletti vedeva come un cedimento alle logiche dei partiti. È innegabile, però, che un numero così alto di franchi tiratori (una cinquantina almeno) nelle

fila Pd crea più di un problema a Matteo Renzi, che ora punta a drammatizzare la situazione per andare comunque presto al voto. Solo che questa via non è per niente agevole. Forza Italia si è trincerata dietro una posizione «ragionevole» e chiede che si riparta in commissione (dove la legge elettorale è ritornata dopo il ritiro dall'aula), dall'accordo a

più le condizioni e sarebbe meglio votare subito. Sulla stessa linea è Matteo Salvini. Per votare, però, bisogna prima aprire la crisi di governo e dimostrare al Capo dello Stato che non ci sono altre soluzioni. Ma dal Colle, oltre a far filtrare preoccupazione per le tensioni fra i partiti e un'indisponibilità a firmare un decreto legge in materia elettorale (salvo che per risolvere piccoli proble-

Russagate, l'ex capo del Fbi prova a inguaiare Trump

«Non c'è alcun dubbio che la Russia abbia interferito nelle elezioni americane»: lo ha detto l'ex capo dell'Fbi, James Comey, testimoniando al Senato americano in un'audizione che potrebbe essere critica per il presidente Donald Trump. «Ma ho fiducia che nessun voto sia stato alterato», ha aggiunto Comey, che è stato rimosso di recente dal suo incarico dall'attuale inquilino della Casa Bianca con l'accusa di aver gestito male la vicenda delle email di Hillary Clinton. «C'è stato uno sforzo massiccio da parte di Mosca di colpire le elezioni presidenziali americane», ha detto Comey, «e l'Fbi seppe dei tentativi di hackeraggio da parte dei russi alla fine del 2015». A essere colpiti sono stati centinaia di obiettivi nel tentativo di compromettere il processo elettorale. L'amministrazione Obama cercò quindi di fare di tutto per contrastare questi cyberattacchi. «Non sta a me dire se c'è stata ostruzione alla giustizia» da parte del pre-

sidente Donald Trump, ha poi detto Comey, che, rispondendo a una domanda, non ha detto che Trump o un altro membro della sua amministrazione gli abbia chiesto di interrompere l'indagine sul Russagate. Comey ha precisato che Trump non gli ordinò esplicitamente di lasciar cadere le indagini sull'ex consigliere per la sicurezza nazionale Michael Flynn, ma che egli interpretò le sue parole come una disposizione, nel senso che «voleva che lasciassi cadere l'inchiesta su di lui». Quanto allo stesso Trump, Comey ha precisato che «non era sotto indagine quando io ero direttore dell'Fbi». Ma poi ha colpito: l'amministrazione Trump, ha dichiarato, ha scelto di «diffamare me e l'Fbi e ha mentito su di me e sull'Fbi. L'Fbi è e sarà sempre indipendente», ha proseguito l'uomo scelto da Obama per dirigere il Bureau, secondo cui «le ambigue spiegazioni per il mio licenziamento mi hanno confuso, visto che fino ad allora mi era stato ripetuto che stavo facendo un gran lavoro».

quattro. I 5 Stelle dicono di non aver cambiato posizione, ma Luigi Di Maio (quello che si era più speso per l'intesa e ora è il grande sconfitto) dice che non ci sono

mi tecnici, ma solo a ridosso della fine della legislatura), è venuto ieri un unico messaggio: quello inviato all'assemblea di Confindustria in cui si dice che vanno rafforzati i segnali positivi che vengono dall'Economia. Ed eventuali elezioni prima della definizione delle leggi di Bilancio certo non vanno in questa direzione. Paolo Gentiloni, che ha tenuto il governo fuori dalle discussioni sulla legge elettorale, ragiona già sui contenuti della nuova Finanziaria. Lo ha fatto capire il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda, assicurando l'assemblea di Confindustria che non ci sarà l'aumento dell'Iva: «Me lo hanno detto stamani il presidente del Consiglio Gentiloni e il ministro Padoa-Schioppa» (riproduzione riservata)

Questa mattina si conoscerà l'esito delle elezioni in Gran Bretagna. I sondaggi danno la May in calo. Non è esclusa una sorpresa

Regno Unito, ecco gli investitori che tifano Corbyn

DI CHRISTOPHER WHITTALL,
ALISTAIR MACDONALD
E JON SINDREU

Autoproclamatosi socialista, Jeremy Corbyn promette un aumento delle tasse e le nazionalizzazioni se il partito laburista vincerà le elezioni britanniche. E alcuni investitori sperano proprio in questo esito. La scelta apparentemente fuori dagli schemi (tipicamente i mercati accolgono con favore le vittorie del partito conservatore) dice molto su come il voto della Gran Bretagna per l'uscita dall'Ue abbia rovesciato la visione degli investitori sulla politica britannica. Molti investitori affermano che la Brexit si rivelerà negativa per l'economia britannica. Nel quadro di una linea più dura sostenuta dai conservatori, alcuni gestori sostengono che i loro investimenti, nel più lungo periodo, andranno meglio se il laburista Corbyn avrà la meglio o finirà per guidare un governo di coalizione

con partiti pro-Ue. Certo, il candidato ha recuperato significativamente terreno nei sondaggi, ma la maggior parte degli investitori crede ancora che i conservatori otterranno la maggioranza. A metà aprile alcuni studi davano i conservatori in vantaggio di più di 20 punti sul partito laburista, distacco ristretto a 8 punti in base a una media del *Wall Street Journal* sui sondaggi pubblicati. Anche un'ampia

THE WALL STREET JOURNAL

maggioranza conservatrice è considerata positiva per i mercati perché gli investitori credono che una grande vittoria favorirebbe la capacità della premier Theresa May di opporre resistenza a quel gruppo di conservatori che chiede una rottura immediata e completa con Bruxelles. Altri investitori vedono però

una vittoria laburista come la peggiore opzione per i mercati. Il programma elettorale del partito promette di aumentare le imposte sul reddito su chiunque

rienza governativa ed è considerato un battitore libero in politica estera. Detto questo, gli analisti si aspettano una caduta immediata della sterlina in caso di una vittoria e forti ribassi del mercato azionario britannico, in particolare nel settore delle utility. Inoltre i progetti laburisti di aumento della tassazione potrebbero far salire i rendimenti dei titoli di Stato britannici. Secondo Sebastian Raedler, equity strategist di Deutsche Bank, una vittoria laburista potrebbe essere positiva per la sterlina nel medio termine dopo un primo crollo. Lo scenario migliore, secondo Kallum Pickering, economista di Berenberg Bank, sarebbe un governo a minoranza laburista in cui il partito dipendesse dai liberaldemocratici e dal partito nazionalista scozzese, che vogliono entrambi invertire il processo della Brexit.

traduzione di Giorgia Crespi



Theresa May



Jeremy Corbyn

guadagni più di 80 mila sterline l'anno, la nazionalizzazione di compagnie ferroviarie, società di approvvigionamento idrico e dell'energia e delle poste, il Royal Mail Group. Corbyn non ha un'espe-